

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

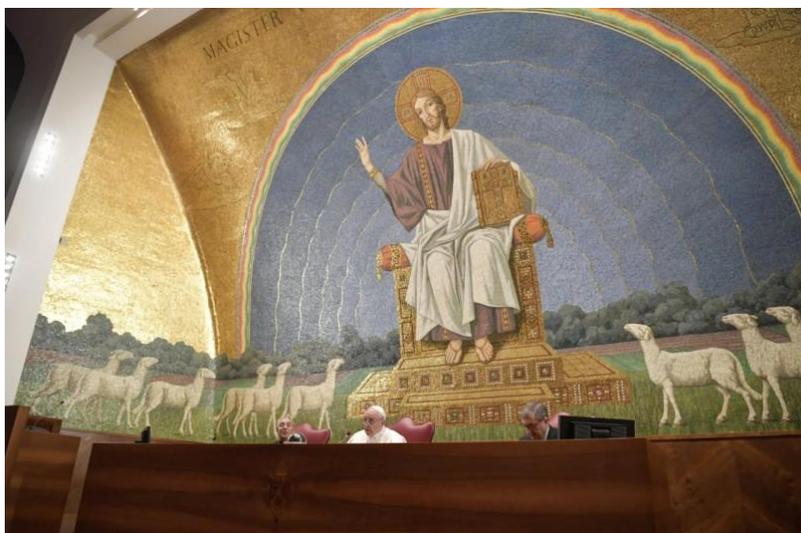
Anno XIX - n. 959 - 31 Marzo 2019 – 4^a Domenica di Quaresima

La strada di casa...

La quarta domenica di Quaresima è detta anche domenica «*Laetare*», poiché il tema che la Liturgia propone alla nostra riflessione è quello della gioia, argomento richiamato sin dall'antifona d'ingresso, cioè da quel breve passo che il celebrante pronuncia se all'inizio della Messa non viene eseguito il canto: «*Rallegrati, Gerusalemme... Esultate e gioite, voi che eravate nella tristezza*». In questa domenica, che ci ricorda che abbiamo ormai superato più della metà dell'impegnativo cammino quaresimale e che dunque si avvicina la celebrazione annuale della Pasqua, l'invito a gioire mitiga il clima penitenziale che caratterizza la Quaresima, come ci mostrano anche le vesti liturgiche indossate dai sacerdoti, che invece del viola tipico di questo Tempo liturgico sono oggi di un più luminoso colore rosaceo, tonalità più vicina al bianco che indica il tempo della festa. Certo, lungo il nostro percorso quaresimale dobbiamo ancora confrontarci con i momenti molto duri della Passione e con lo scandalo della croce, ma la Liturgia oggi invita tutti noi a guardare oltre il male, la sofferenza e la tristezza e annuncia che la salvezza che Dio propone non è questione di fatica, meriti o imposizioni, ma è una grazia che il Signore offre a ogni uomo e a ciascuna donna e che chiede solamente di essere accolta liberamente nella fede. C'è dunque un messaggio di gioiosa speranza che è possibile percepire nella proclamazione di tutte le letture di questa domenica. E' la speranza che ci dice che nella nostra vita la porta del cuore di Dio è sempre aperta, non siamo mai perduti se riusciamo ad iniziare il cammino che ci riporta a casa, tra le braccia di chi ci ama e desidera il nostro bene. E' questo il significato centrale della parabola che Gesù racconta ai suoi discepoli. Prima di tutto nella figura del padre misericordioso ci parla di Dio: ci svela il suo volto e soprattutto il suo cuore. Ci rivela che Dio non è colui che castiga chi si allontana o lo rifiuta, ma è un Padre che per amore ci ha creati liberi e rispettando la nostra libertà è sempre pronto ad accoglierci nel suo abbraccio di Vita. Ed in secondo luogo nella figura del figlio minore disegna il ritratto di ciascun discepolo quando sperimenta di essersi allontanato da Dio e prende coscienza di trovarsi in un paese estraneo, cioè comprende di aver perso se stesso. E decide allora di rimettere il suo cuore in cammino per compiere un pellegrinaggio interiore verso la verità della sua esistenza. Così, in cammino, egli ritorna «a casa», a se stesso e al Padre che lo ama.

■ Martedì scorso papa Francesco si è recato a sorpresa presso la Pontificia Università Lateranense dove ha guidato la meditazione quaresimale su un brano tratto dal libro del profeta Daniele (Dn 3, 25.34-43).

LA MISTICA DEL “NOI”.



Questo testo (Dn 3, 25.34-43) contiene la preghiera di tre giovani figli di Israele: Anania, Azaria e Misaele, gettati in una grande fornace ardente dal re babilonese Nabucodonosor, perché si sono rifiutati di adorare la sua statua d'oro. La loro convinta determinazione ad essere fedeli a Dio e a

custodire la loro libertà li espone di fatto al martirio, come succede anche oggi a vostri coetanei cristiani, in alcune parti del mondo. Ma Dio interviene per impedire che le fiamme possano fare del male ai tre giovani: di fronte agli occhi increduli di Nabucodonosor, Anania, Azaria e Misaele passeggiano in mezzo al fuoco come se nella fornace «soffiassero un vento pieno di rugiada»; sono accompagnati da un angelo e si mettono a lodare e a pregare Dio. La Lettura odierna contiene la parte penitenziale di questa preghiera.

Secondo molti studiosi, la data di composizione del libro di Daniele va collocata nel tempo della persecuzione del re seleucide Antioco Epifane, prima della morte di costui, avvenuta nel 164 a.C. Siccome le vicende di Daniele e dei suoi tre giovani compagni avvengono nel VI secolo a.C., durante l'esilio in Babilonia, comprendiamo qual è la logica di questo libro biblico: per affrontare con coraggio le persecuzioni subite nel presente, Israele ricorda l'esempio di personaggi illustri del passato che hanno vissuto la fedeltà a Dio e alla sua Torah. La memoria sempre ci dà forza: la memoria del passato ci porta non solo un messaggio, ma ci porta la forza dell'appartenenza a un popolo.

Essere avvolti dalle fiamme e rimanere incolumi: lo si può con l'aiuto del Signore Gesù, il Figlio di Dio, e della brezza dello Spirito Santo. Vi immagino così: anche se viviamo in un contesto culturale segnato dal pensiero unico, che avvolge e addormenta tutti con il suo abbraccio mortifero e brucia ogni forma di creatività e di pensiero divergente, voi camminate incolumi grazie al radicamento in Gesù e nel suo Vangelo,

reso attuale dalla potenza dello Spirito Santo. In questa maniera custodite uno sguardo *alto* e anche uno sguardo *altro* sulla realtà, una *differenza cristiana* apportatrice di novità.

Pensate alla spinta che riceviamo continuamente a vivere in un individualismo comodo e avaro – tutti noi –, preoccupato unicamente del proprio benessere, del proprio tempo libero e della realizzazione di sé... Mi fermo per toccare un punto che a me fa soffrire: il nostro inverno demografico. “Ma perché non hai un figlio, almeno, o due?” - “No, ma penso, a me piacerebbe fare un viaggio, aspetto ancora un po’...”. E così le coppie vanno avanti senza fecondità. Per l’egoismo, per avere di più. Quell’albero non dà frutto. L’inverno demografico che oggi tutti noi soffriamo è proprio l’effetto di questo pensiero unico, egoistico, rivolto soltanto su se stessi, che solo cerca la “mia” realizzazione. Voi studenti pensate bene a questo: pensate a come questo pensiero unico è così “selvaggio”... Sembra molto culturale ma è “selvaggio”, perché ti impedisce di fare storia, di lasciare dopo di te una storia. Farsi prendere per mano dal Signore, dagli angeli che Lui ci manda, seguire lo Spirito che è come il vento e di cui riconosciamo nell’oggi la voce, significa evitare di essere bruciati: bruciati nel cervello, nel cuore, nel corpo, nelle relazioni, in tutto ciò che mette in movimento la vita e la riempie di speranza.

È dalla contemplazione del mistero stesso della Trinità di Dio, e dell’incarnazione del Figlio, che scaturisce per il pensiero cristiano e per l’azione della Chiesa il primato dato alla relazione, all’incontro con il mistero sacro dell’altro, alla comunione universale con l’umanità intera come vocazione di tutti. Da questa concentrazione vitale e gioiosa sul volto di Dio rivelato in Gesù Cristo discende il vivere come Chiesa “*la mistica del noi*”. Una volta, un sacerdote giovane mi ha fatto un tranello e mi ha detto: “Mi dica, padre, quale è il contrario di ‘io’?”. E subito ho risposto: “Tu”. “No, Padre, anche i Papi sbagliano, no. Il contrario di ‘io’ è ‘noi’”. Noi. È quello che ci salva dall’individualismo, sia dell’‘io’ e sia del ‘tu’. Comprendete bene che il Vangelo ci dà gli antidoti più radicali e profondi per difenderci e guarire dalla malattia dell’individualismo.

C’è un altro passaggio di questo brano biblico, di cui vorrei parlarvi. Nella loro umile richiesta di perdono, i tre giovani riconoscono che Dio è stato giusto nei suoi giudizi e nelle sue opere. Nella loro preghiera i tre giovani interpretano la storia del popolo. Pur essendo l’ultimo anello della catena delle generazioni di Israele, non si sentono altra cosa rispetto al popolo e alla sua storia. Essi sentono il peso di un conto aperto con il Signore e intonano una preghiera bellissima che è un riconoscimento di colpa e una richiesta di perdono. Le colpe sono dei padri, noi ne paghiamo le conseguenze, eppure in questo momento noi chiediamo perdono a nome

di tutti. Nessuna presa di distanza, ma riconoscimento che gli sbagli dei padri possono essere ripetuti, essere attualizzati, anche dalla generazione di oggi. I giovani fanno memoria della storia del popolo segnata sempre dalla misericordia di Dio e si aprono al futuro. Sono convinti che un futuro c'è, ci sarà, che la porta non è sbarrata, pur in mezzo all'ostilità e alla persecuzione. E questo perché Dio è sempre fedele e sempre perdona.

Vorrei tanto che custodiste questa speranza fondata sulla promessa di Dio. Vorrei tanto che nel progettare il futuro conservaste la memoria di essere popolo, di avere una storia con luci e ombre, di essere protagonisti nell'oggi di quel dialogo d'amore tra Dio e gli uomini che ha attraversato i secoli! Il sentirvi parte di un popolo di peccatori vi darà gli anticorpi per non commettere gli stessi errori: verso Dio, verso gli altri, verso il creato.

E un'ultima riflessione a partire dal brano del libro di Daniele. Il giovane Azaria sottolinea che nell'esilio in Babilonia Israele non ha più re, né tempio, né profeti. Che rimane da fare? Nient'altro che presentarsi a Dio con un cuore contrito e lo spirito umiliato. È bello questo passaggio della preghiera. Ci vedo un po' di sfacciataggine giovanile. Un po' come quando si "tira la corda" della pazienza dei genitori e dei nonni, ben sapendo di essere molto amati. Ma qui l'intuito dei tre giovani ha visto giusto: niente smuove la misericordia di Dio come il nostro cuore realmente contrito e umiliato. È una cosa grande, questa. Anzi, il figlio più giovane della parabola del Padre misericordioso, un esperto di questa sfacciataggine giovanile, sa che verrà accolto anche se il suo pentimento non è esattamente come dovrebbe essere. Dietro tutto questo c'è una fiducia, una fede. Vi auguro di essere così aperti al futuro, intraprendenti e coraggiosi nel sognarlo e progettarlo, con l'aiuto degli studi che fate, perché "sfacciatamente" fiduciosi che non c'è delusione per coloro che si affidano al Signore. Vi saluto tutti, vi auguro un buon cammino di Quaresima. Che il Signore riempia il vostro volto della sua luce e lo renda bello come lo era il volto dei tre giovani del libro di Daniele per la fedeltà alla Parola di Dio.

Vi ringrazio di avere ascoltato! E continuate a lavorare, perché la vita non incomincia con voi ma ha bisogno di voi per continuare. Radicati nella memoria degli antenati, radicati nell'appartenenza a un popolo. Il presente è un dono che viene dalla storia, offerto a te, ma per portarlo avanti. La tua decisione è quella che farà sì che quel dono continui ad andare avanti e dia dei frutti. Grazie tante! Pregate per me e buona Quaresima, e arrivederci.



Sintesi e stralci del testo della "lectio divina" tenuta da papa Francesco il 26.03.2017, pubblicato in L'Osservatore Romano n.71 (27.03.2019) pag.10.

4^a Domenica di Quaresima (Anno C)

Antifona d'ingresso

Rallegrati, Gerusalemme, e voi tutti che l'amate, riunitevi. Esultate e gioite, voi che eravate nella tristezza: saziatevi dell'abbondanza della vostra consolazione. (Cfr. Is 66, 10-11)

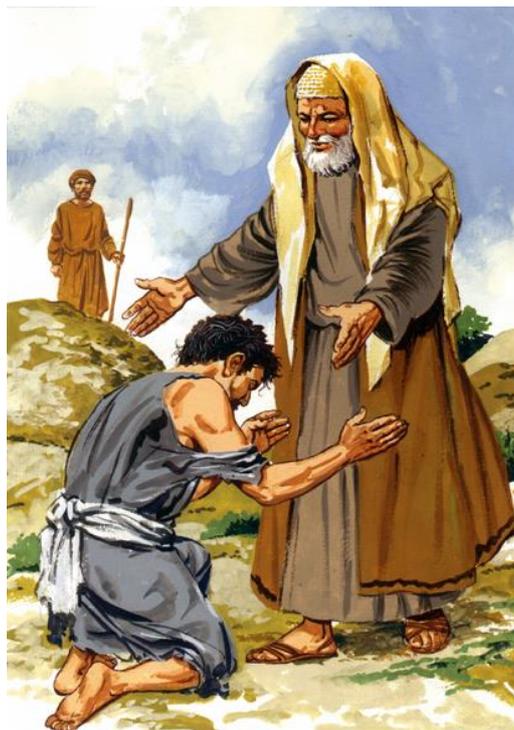
** Durante il Tempo di Quaresima non si dice il Gloria*

Colletta

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la nostra redenzione, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, Padre buono e grande nel perdono, accogli nell'abbraccio del tuo amore tutti i figli che tornano a te con animo pentito; ricoprili delle splendide vesti di salvezza, perché possano gustare la tua gioia nella cena pasquale dell'Agnello. Egli è Dio e vive e regna con te ...



PRIMA LETTURA (Gs 5, 9-12)

Il popolo di Dio, entrato nella terra promessa, celebra la Pasqua

Dal libro della Giosuè.

In quei giorni, il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto». Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordici del mese, alla sera, nelle steppe di Gerico. Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, àzzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno. E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 33)

Rit: Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

SECONDA LETTURA (2Cor 5, 17-21)
Dio ci ha riconciliati con sé mediante Cristo

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (Lc 15, 18)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò:
Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO (Lc 15, 1-3.11-32)
Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita

+ Dal Vangelo secondo Luca.

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi

la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”». – **Parola del Signore.**

SIMBOLO DEGLI APOSTOLI

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio, Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la Comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo a Dio Padre onnipotente le nostre preghiere e chiedendogli di illuminare le nostre scelte e i nostri cuori, confidiamo nella sua misericordia.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché con coraggio e coerenza annunci il Vangelo a tutti i popoli della Terra e seguendo l'esempio di Cristo sappia essere sempre segno di speranza e testimonianza di Misericordia. Preghiamo.
2. Per i vescovi e i presbiteri: perché amministrando il sacramento della Riconciliazione possano far compiere a tutti i fedeli un'autentica esperienza di incontro con la Misericordia di Dio. Preghiamo.
3. Per le persone che soffrono e coloro che sono malati: perché nella nostra vicinanza e nelle nostre attenzioni possano sperimentare un segno concreto dell'amore di Dio. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché illuminati dallo Spirito Santo, possiamo portare nei nostri ambiti di vita quotidiana giustizia, concordia e salvezza di Dio. Preghiamo.

C – O Padre, tu riveli la tua onnipotenza nella misericordia e nel perdono. Accogli le nostre preghiere e rendici nel mondo strumenti di riconciliazione e di solidarietà. Per Cristo nostro Signore.

Per la preghiera di Adorazione Eucaristica

Lettura biblica (Rm 8, 35-39)

[Fratelli,] chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto: *Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello.* Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

Preghiera

Tu sei santo, o Signore, unico Dio, che compi opere meravigliose. Tu sei forte, tu sei grande, tu sei l'altissimo onnipotente, tu, Padre santo, Re del cielo e della terra, tu, unico Dio in tre persone. Tu il bene, ogni bene, il sommo bene, Signore, Dio vivo e vero. Tu sei amore, carità, tu sei

sapienza, tu sei umiltà, tu sei pazienza, tu sei bellezza, tu sei riposo, tu sei sicurezza, tu sei gioia e letizia, tu sei la nostra speranza, tu sei giustizia, tu sei comprensione, tu ogni nostra sovrabbondante ricchezza. Tu sei splendore, tu sei mansuetudine, tu sei protettore, custode e difensore, tu sei forza, tu sei sollievo, tu sei la nostra speranza, tu sei la nostra fede, tu sei la nostra carità, tu sei la nostra dolcezza, tu sei la nostra eterna vita, Dio onnipotente, misericordioso, Salvatore. (San Francesco d'Assisi)

Invocazioni

Rit: *Signore, ti Preghiamo, ascoltaci.*

Signore che ami la vita, porta la pace nei nostri cuori. **Rit.**

Signore inviato dal padre per la nostra salvezza, porta serenità nelle nostre famiglie. **Rit.**

Dio della pace, dona al mondo intero un tempo di prosperità e di pace. **Rit.**

Cristo Gesù, unico Salvatore del mondo, accompagna con la luce del tuo Spirito ogni persona e guida l'opera di chi ha autorità, degli scienziati, dei medici, affinché tutti riconoscano e rispettino la sacralità della vita, di ogni vita umana. **Rit.**

Dio della Vita, dona a tutti noi l'esperienza di sentirti vicino e lungo il cammino della nostra vita di sentirci sostenuti dalla tua forza e dal tuo amore. **Rit.**

CALENDARIO DELLE BENEDIZIONI ANNUALI DELLE FAMIGLIE NELLE CASE

Lunedì 1 aprile, dalle ore 18.00 alle ore 20.00:

Via Giuseppe Saredo n. 103

Via Filomusi Guelfi n.6

Martedì 2, dalle ore 18.00 alle ore 20.00:

Via Filippo Serafini n. 4

Via Filomusi Guelfi n.15

Mercoledì 3, dalle ore 18.00 alle ore 20.00:

Via Filomusi Guelfi n.42

Giovedì 4, dalle ore 18.00 alle ore 20.00:

Via Filomusi Guelfi n.20 (L e M)

Venerdì 5, dalle ore 18.00 alle ore 20.00:

Via Filomusi Guelfi n.20 (N e O)



■ Per vivere insieme la Settimana Santa e il secondo momento dell'Anno Pastorale Diocesano dedicato in modo particolare alla Riconciliazione.

IL PERDONO È IL SEGNO DELL'AMORE. LITURGIA PENITENZIALE DI PREFETTURA.

 **DIOCESI DI ROMA**
SETTORE EST

Il Perdono è il segno dell'Amore

CELEBRAZIONE DELLA PENITENZA PRESIEDUTA DA MONS. GIANPIERO PALMIERI. RITO PER LA RICONCILIAZIONE DI PIÙ PENITENTI CON LA CONFESSIONE E L'ASSOLUZIONE INDIVIDUALE

 **PRESSO LA PARROCCHIA DI
SAN GIOVANNI BOSCO**

LUNEDÌ SANTO 15 APRILE ORE 21.00

 **PARROCCHIA SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO**
Piazza Salvatore Galgano 100 - 00173 ROMA 

Nel suo discorso di presentazione dell'Anno Pastorale Diocesano Mons. Angelo De Donatis, Vicario Generale di papa Francesco per la Diocesi di Roma, chiedendoci di vivere la Quaresima come tempo incentrato

in modo particolare nella riconciliazione con Dio e tra di noi, ha evidenziato che questo momento «è senza dubbio quello più impegnativo, ma anche quello più sanante. Conosciamo bene la dinamica evangelica della misericordia: essa è un dono gratuito di Dio, che ci raggiunge sempre nonostante il nostro peccato; questa esperienza di amore senza condizioni è a sua volta il fondamento di possibilità della misericordia che ci scambiano tra di noi».

Vivere la dimensione del Perdono significa fare esperienza di essere sempre dinanzi all'amore di Dio. Se non avessimo la dimensione del perdono – ha evidenziato in questi giorni Mons. Rino Fisichella – significherebbe che in qualche modo viene anche meno la dimensione dell'amore. Ognuno di noi sa che alla fine ha bisogno di essere perdonato e di diventare a sua volta strumento per gli altri. E il perdono è il culmine dell'amore.

Il momento centrale di questo tratto del nostro cammino comunitario quaresimale, sarà la **celebrazione della Penitenza** per le comunità parrocchiali della nostra Prefettura. **La Liturgia Penitenziale** con il Rito per la Riconciliazione di più penitenti con la Confessione e l'Assoluzione individuale **sarà presieduta dal vescovo del nostro Settore Mons. Gianpiero Palmieri, presso la Parrocchia di San Giovanni Bosco Lunedì Santo 15 aprile alle ore 21.00.** *Si tratta di un momento spirituale molto intenso per tutti i fedeli, per vivere la settimana Santa e prepararci a celebrare la Pasqua di Resurrezione. **L'appuntamento è alle ore 20.30 in Parrocchia** e in alternativa direttamente a San Giovanni Bosco alle **20,45.***

INIZIATIVE IN PARROCCHIA



VISITA AL BATTISTERO DEL LATERANO. NASCE QUI UN POPOLO DESTINATO AL PARADISO. Nei primi secoli della storia cristiana la Quaresima era riservata principalmente ai catecumeni che ultimavano la loro preparazione per ricevere il Battesimo durante la notte di Pasqua. Quaresima,

Battesimo e Pasqua sono, dunque, tre dimensioni strettamente legate tra loro, poiché il sacramento del Battesimo costituisce per ciascun cristiano il primo passo della Resurrezione, significa e realizza cioè l'entrare del credente nella vita indistruttibile di Dio. Ecco perché ancora oggi durante la Quaresima, tempo che ci conduce alla celebrazione della Pasqua di resurrezione, siamo chiamati a rinnovare i nostri impegni battesimali, a tornare cioè al cuore della nostra esperienza cristiana. Per questo motivo, come momento di approfondimento spirituale del nostro cammino di Quaresima, **sabato 6 aprile (appuntamento alle ore 14.15 in Parrocchia)** ci recheremo in visita al Battistero Lateranense. La visita sarà guidata dalle suore Missionarie della Divina Rivelazione e ha un costo di 3 Euro a persona comprensivo dell'uso di radioguide e di una piccola offerta per le suore. Per motivi organizzativi **è necessario segnalare la propria partecipazione** in segreteria parrocchiale, oppure a don Bernardo o a Graziano, **entro martedì 2 aprile.**

Mercoledì 10 aprile ore 19 fino alle 20.15

Meditazione in preparazione alla Pasqua sul tema:

"In cammino per la Riconciliazione"

Un'occasione propizia per prepararci alla celebrazione penitenziale del **15 Aprile** (v. pag. precedente)



NON ABBIATE PAURA DI ANDARE CONTROCORRENTE.

*Chi spera cammina, non fugge.
Si incarna nella storia, non si aliena.
Costruisce il futuro,
non lo attende soltanto.
Ha la grinta del lottatore,
non la rassegnazione di chi disarma.
Ha la passione del veggente,
non l'aria avvilita di chi si lascia andare.
Cambia la storia, non la subisce.*

(DON TONINO BELLO)

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 31 MARZO 4ª DOMENICA DI QUARESIMA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime) Ore 17.00: Esposizione Eucaristica, preghiera del Santo Rosario, celebrazione dei Vespri e Benedizione Eucaristica
LUNEDÌ 1 APRILE	Ore 18.00: Gruppo di preghiera carismatica Gesù Risorto Ore 17.00: Centro di Ascolto Caritas (fino alle ore 19.00)
MARTEDÌ 2	Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 3	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 4	Ore 17.15 Gruppo di preghiera Padre Pio – Rosario meditato Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.30)
VENERDÌ 5	Ore 17.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto Ore 18.30: Gruppi SICAR e LUMEN per giovani e adolescenti Ore 18.45: Celebrazione della Via Crucis animata dal gruppo Venite con Me (II Comunioni)
SABATO 6	Ore 14.15: Visita al Battistero Lateranense (Informazioni a pag. 11)
DOMENICA 7 APRILE 5ª DOMENICA DI QUARESIMA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime) Ore 17.00: Esposizione Eucaristica, preghiera del Santo Rosario, celebrazione dei Vespri e Benedizione Eucaristica

RESTIAMO IN CONTATTO

 Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
 Telefono: 06.72.17.687
 Fax: 06.72.17.308
 Sito Internet: www.santamariadomenicamazzaarello.it
 Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>    

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00

CONFESSIONI:
*Mezz'ora prima
della Messa*

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30